

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

4

# U i o b e

OSSIA

**LA VENDETTA DI LATONA**

BALLO TRAGICO DIVISO IN SEI ATTI

B



AL RISPETTABILE PUBBLICO

---

*Incombenzato dell' onorevole incarico di riprodurre sulle scene di questo massimo teatro il ballo Niobe, inventato e diretto dal celebre G. Gioja nel 1816, e già da me riprodotto in Vienna con fortunato successo nel 1838, mi sia permesso implorare l' indulgenza di questo pubblico cortese. E s' egli vorrà accogliere favorevolmente questo tenue saggio dei primi miei passi in così vasta e cospicua arena, mi sarà di non lieve incoraggiamento onde farmi ardito a presentargli in altra occasione alcun mio proprio componimento e meritarmi sempre più la valida sua benevolenza.*

AUGUSTO HUSS.



## AVVERTIMENTO

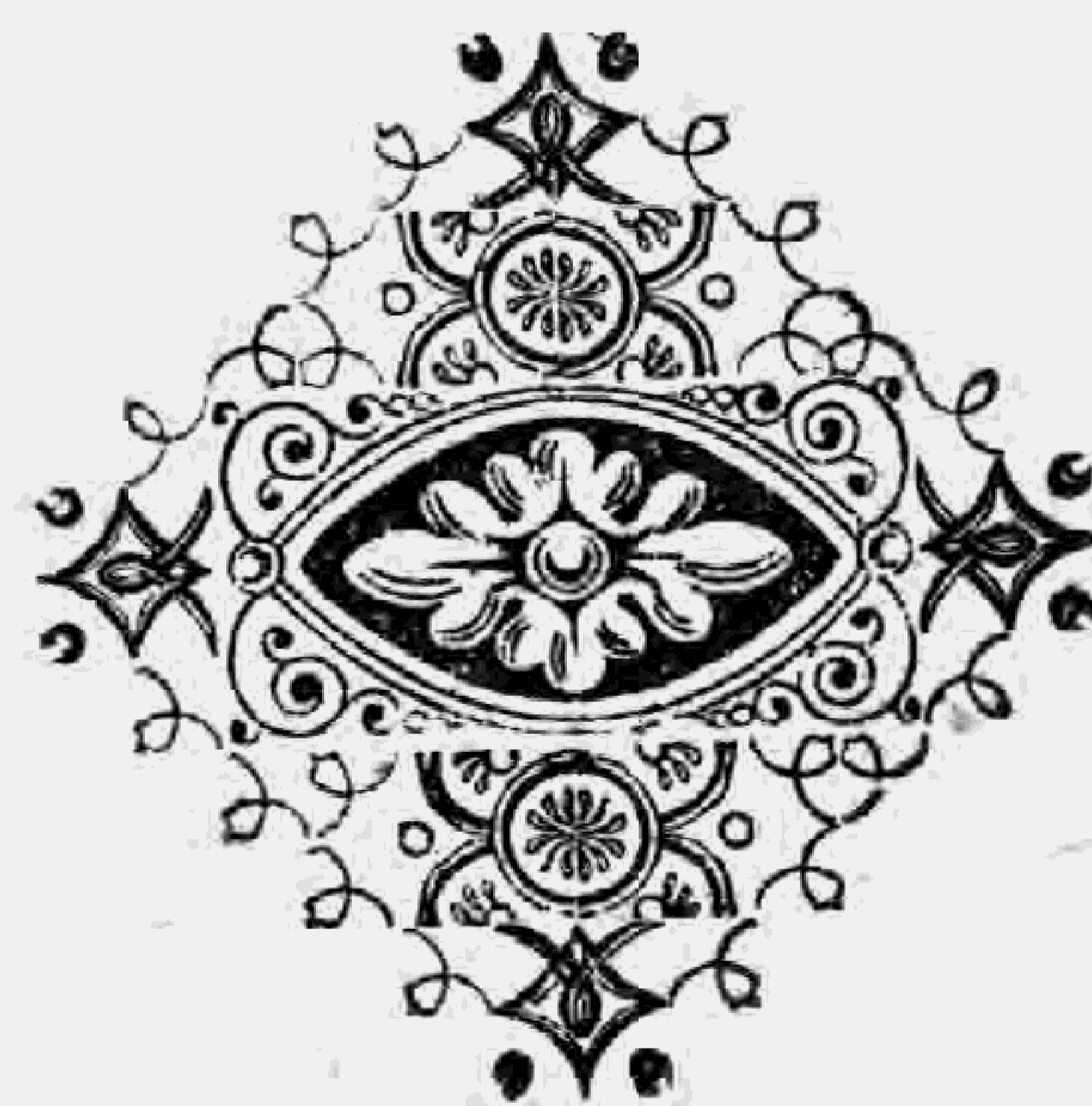
---

*Niobe, figlia di Tantalò e una delle Plejadi, fu sposa d' Anfione re di Tebe, celebre in tutta l'antichità per i portenti della sua cetra. Questo imeneo fu de' più felici ne' suoi primi anni per la non comune fecondità di Niobe, che fu madre di molti figli. Diodoro di Sicilia ed Ovidio, seguendo le tracce di Diodoro, li fanno ascendere al numero di quattordici. Apollodoro, appoggiato all'asserzione di Esiodo, pretende che ella avesse non meno di dieci figli ed altrettante figlie. Il principe degli Epici, Omero, primo pittore delle memorie antiche, non gliene assegna che dodici nel XXVI libro dell' Iliade, sei maschi cioè, e sei femmine. L'autorità di quest'ultimo è più che bastante a giustificare il numero a cui nella varietà di tante lezioni si decise il compositore ad attenersi.*

*La strage di tutti questi figli, operata dagli strali d' Apollo e di Diana, per vendicare la loro madre Latona degli oltraggi e degl'insulti che si permise contro la sua Divinità l'orgoglio di Niobe, e la metamorfosi di questa, sono troppo note per risparmiare il tedio di un maggiore dettaglio.*

*L'unica licenza presa nell' esposizione di questo argomento si è d' avervi introdotto il personaggio d' Asteria, principessa del sangue di Cadmo, destinata sposa ad Ismeno figlio primogenito d' Anfione e di Niobe.*

*La lotta de' Venti, per trasportare il marmo in cui fu cangiata Niobe nella Frigia di lei patria, che introduce Ovidio nel IV libro delle Metamorfosi e che l' Anguillara, suo felicissimo interprete, poeticamente estende, sembrò opportuna a somministrare al presente spettacolo un fine nuovo in parte, per cui si cercò di adottarla nella forma più verisimile.*



PERSONAGGI

ATTORI

ANFIONE , Re di Tebe sig. CATTE EFFISIO  
 NIOBE , sua consorte sig.<sup>a</sup> LASINA MURATORI G.

LORO FIGLI

Maschi

Femmine

ISMENO sig. CHION	NEREA sig. <sup>a</sup> GRANZINI
ALFENORE sig. <sup>a</sup> WOUTHIER	PITIA sig. <sup>a</sup> COTTICA
TANTALÓ sig. <sup>a</sup> BERTUZZI	PELOPIA sig. <sup>a</sup> CATENA
FEDIMO sig. <sup>a</sup> GONZAGA	ASTIOCHE sig. <sup>a</sup> PIROVANO
SIPILO sig. <sup>a</sup> DOMENICHETTIS	OGIGIA sig. <sup>a</sup> MARZAGORA
ILIONEÓ sig. <sup>a</sup> FUOCO	AMICLEA sig. <sup>a</sup> DONZELLI

ASTERIA , discendente di Cadmo e promessa sposa ad Ismeno sig.<sup>a</sup> BUSSOLA MARIA LUIGIA  
 TIMAGENE , seguace d' Asteria sig. PAGLIAINI LEOPOLDO  
 AUGURE sig. PRATESI GASPARE  
 Gran SACERDOTESSA di Latona sig.<sup>a</sup> GAUBA ANNA

Confidenti d'Anfione , Grandi del Regno , Seguaci d' Asteria , Guardie reali , Popolo , Sacerdoti Damigelle , Sacerdotesse.

DIVINITA'

VULCANO	sig. TRIGAMBI PIETRO
LATONA	sig. <sup>a</sup> CASATI-BELLINI LUIGIA
DIANA	sig. <sup>a</sup> GUSMAN ROSINA
APOLLO	sig. MERANTE F.
ASTRO , foriero della Luna	sig. CHION TEODORO

Ore diurne N. 12.

Ore notturne N. 12.

Giove, Giunone e tutte le Divinità dell'Olimpo.  
 Ciclopi, Venti Orientali e Venti Occidentali.



ATTO PRIMO.

*Tempio di Latona festivamente ornato per l'annua ricorrenza della nascita d' Apollo e di Diana il cui simulacro è nel centro del tempio.*

Olocausti in onore di Latona, eseguiti dalle sacerdotesse, alla presenza d'Ismeno, de' suoi fratelli e sorelle, d' Asteria e del real corteggio. Oblazioni alla Dea. Danza votiva, in cui manifestasi il reciproco amore di Ismeno e d' Asteria.

Comparsa di Niobe seguita dalla minore delle sue figlie. Dimostrazioni d' affetto e di rispetto per parte della prole. Disprezzo di Niobe nel veder coloro che si genuflettono al simulacro. Indignazione per tanto orgoglio ed interruzione dei sacri omaggi. Vanto di Niobe del proprio potere e delle proprie dovizie; e conchiude esser molto più degna degli onori divini, per la sua fecondità di prole superiore di gran lunga a quella di Latona, essendo questa soltanto madre di due figli. Rispettosa rimostranza della gran sacerdotessa. Scherno di Niobe verso la sacra ministra, e temerità nell'ascendere l'altare, obbligando tutti gli astanti a venerarla. Partenza d' Asteria in traccia d' Anfione, onde egli possa por freno a tanta baldanza.

Timidezza delle sacerdotesse nell'ardere profumi al cospetto dell'orgogliosa donna. Spaventoso rombo sotterraneo. Apparizione di densa nube che, oscurando il giorno, toglie il simulacro all'altrui vista e dilegua le



fiamme testè accese. Spavento universale. Arrivo d'Anfione; suo turbamento ed insistenza di Niobe ne' suoi colpevoli attentati. Violenza del Re che rimprovera i figli ed inveisce contro la moglie, obbligandola ad allontanarsi dal tempio; partenza de' circostanti nel maggiore disordine.

### ATTO SECONDO.

*Appartamenti d' Anfione, ornati di tappeti rappresentanti le sue gesta e quelle della famiglia di Cadmo. La famosa cetra d' Anfione è situata in luogo distinto.*

Estremo dolore d' Anfione pel sacrilego ardire della consorte. Inutile conforto dell' Augure sommo, e suggerimento del medesimo al Re perchè tenti, col suono della sua lira, d' impietosire i Numi, sotto la condizione però che Niobe s' induca ad implorar perdono, e facciasi precedere solenne sacrificio d' espiazione.

Partenza dell' Augure ed arrivo contemporaneo di Ismeno e d' Asteria, i quali chieggono al Re quando potranno essere uniti dal sospirato imeneo. Indignazione del Re per tal richiesta in un momento in cui teme la celeste vendetta. Arrivo di Niobe.

Contrasto fra Niobe ed Anfione, il quale vuol trarla al tempio, per ivi umiliare la sua alterigia. Rifiuto di lei, che addita al consorte le glorie delle comuni famiglie espresse nei tappeti. Sdegno del Re, che, dopo aver preso la sua cetra, risolutamente seco trae la consorte.

### ATTO TERZO.

*Reggia del Sole.*

Comparsa d' Apollo nella sua rifulgenza sulla quadriga di ritorno dal corso diurno. Egli è preceduto dall' Astro

foriero della Luna ed accompagnato dalle Ore del giorno; esultanza delle Ore di notte e di Diana nel rivedere Apollo. Danza intrecciata dalle Ore, in cui prendono parte i due divini germani e l' Astro.

Presenza improvvisa di Latona in aspetto il più doloroso. Richiesta alla Dea del suo affanno: sdegno d' Apollo e di Diana nell' udirne la cagione, e loro giuramento di vendetta, sollecitata dalla genitrice. Risoluzione d' Apollo a dipartirsi, per somministrare gli strali alla sua vuota faretra. Consiglio di Diana nel rammentare al fratello che, ciò facendo, perturberebbe l'ordine della natura, e promessa di scendere in sua vece alla fucina di Vulcano per provvedersi delle più formidabili saette. Partenza d' Apollo e di Latona nell' interno della reggia, dopo essersi promesso da Diana alla madre di vendicarla al più presto. Partenza di Diana, che verso il globo rapidamente discende.

### ATTO QUARTO.

*Esterno dell' antro di Vulcano, alle falde dell' Etna.*

Stanchezza di varj Ciclopi minori e loro desiderio di alleviarsi da' proprj travagli. Annunzio ai medesimi dell' assenza di Vulcano. Ritorno di tutti nella fucina.

*Interno dell' antro con voragine.*

Interruzione al giubilo dei Ciclopi cagionata dall' arrivo del nume. Severità di questi nel richieder conto ai suoi seguaci se abbiano terminati gl' imposti lavori. Rampogna del nume a questi artefici, non trovando perfezionate alcune armature, e sua possanza nel rendere in breve tempo lucido uno scudo. Gara de' Ciclopi nell' esaminar la fattura del loro istruttore.

Arrivo di Diana: sorpresa di Vulcano in vederla, e ricerca del medesimo per tal visita inaspettata. Risposta della dea, la quale, mostrandogli vuota la fa-



retra, dice essere espressamente discesa nella fucina per provvedersi di frecce. Comando di Vulcano ai Ciclopi perchè si accingano a fabbricarne. Esecuzione sollecita del lavoro, partenza della diva ed esultanza dei Ciclopi per la riuscita del proprio travaglio.

ATTO QUINTO.

*Esterno del tempio di Latona, circondato da boschi di palme.*

Dall'interno del tempio odesi risuonare una soave armonia prodotta dalla cetra d'Anfione, il quale tenta placare l'ira de' numi. Nuovo disprezzo di Niobe, deridendo Anfione, da cui si è sottratta, e sua protesta di non voler piegare al cielo l'orgogliosa sua fronte.

Esce lo sconsolato Anfione dal tempio, e suoi sforzi per ivi ricondurre la traviata moglie. Rifiuto di essa, per cui Anfione, scagliando da sè lontano la cetra, si dà in preda al furore.

Comparsa dei figli, facendo scudo co' loro petti alla madre, ed allontanando il genitore, raccomandato ai grandi del regno che lo accompagnano.

Avversione d'Asteria ai principj di Niobe, e sua risoluzione di seguire il Re. Comando della Regina, che le impone di porgere in quel momento la mano di sposa ad Ismeno. Giubilo degli amanti.

Comparsa del sommo sacerdote, fatto chiamare da Niobe, e comando di lei perchè egli unisca in dolce nodo Ismeno ed Asteria.

Divieto di Niobe al sacerdote di guidare gli sposi alla presenza del nume, volendo ella stessa supplire alla mancanza del simulacro, per cui ella si compone in aria maestosa. Orrore del sacro ministro nel vedersi costretto ad obbedire. Unione degli sposi e partenza del sommo sacerdote. Squillo di trombe che invita i giovani principj al circo onde far prova di

valore ne' ginnastici esercizi. Rincrescimento d'Ismeno, nel dividersi dalla sposa. Insinuazione di Niobe ad Asteria ed alle figlie, che vorrebbero seguire Ismeno, d'attenderne il sollecito ritorno, apprestando frattanto i serti per coronare i vincitori.

Cupo mormorio che per gradi si accresce e che infonde spavento in Asteria e nelle sorelle.

Arrivo d'Anfione, oppresso dal più vivo dolore e circondato dagli amici inorriditi. Annunzio d'esser piombata la vendetta del cielo su i proprj figli. Incredulità di Niobe, che viene di ciò convinta nel vedersi recare gl'insanguinati manti de' medesimi. Desolazione universale, imprecazioni d'Anfione contro la moglie, e nuova incertezza di lei se debba prestargli fede. Deliquio d'Asteria che vien trasportata altrove dalle donzelle.

Partenza di Niobe furibonda, dopo essersi svincolata dalle braccia di coloro, che volean trattenerla.

Angoscia d'Anfione, il quale, sostenuto da' suoi fidi, segue da lungi le orme della consorte.

ATTO SESTO.

*Atrio con veduta del Circo.*

Arrivo e tramortimento di Niobe nel vedere le spoglie dei figli estinti. Dolore de' circostanti intenti a soccorrerla. Riacquistando l'uso de' sensi, ella forsennata si aggira, abbraccia or l'uno or l'altro manto de' morti figli, freme, vacilla ed è universalmente compianta.

Orrore che provano le figlie, ivi accorse, alla vista di sì atroce spettacolo. Fierezza della madre, che ad un tratto si scuote, invitandole al suo fianco. Sue invettive contro i numi, dicendo che, malgrado l'uccisione de' figli, le rimangono sei figlie, e che con esse soltanto ella è superiore a Latona. Le figlie vorrebbero allontanarla da luogo cotanto funesto. Nuo

va punizione de' numi, le cui saette colpiscono Astioche e Ogigia. Sbigottimento di Pelopia, che scongiura la madre a non irritare vie più la Dea; ma altri strali trafiggono Pelopia, Pitia e Nerea nell'atto che vogliono darsi alla fuga. Vano pentimento di Niobe, ed ancora più vana difesa di questa desolata madre nel celare sotto il proprio manto Amiclea, l'ultima e la più tenera delle sue figlie, che parimente, dallo strale percossa, le cade a' piedi.

Affanno del misero Anfione, e sua disperazione alla vista de' proprj danni. Imprecazioni contro la sacrilega donna, obbligandola a contemplare le vittime di tanto orgoglio. Ella, quasi d'ogni sentimento priva, si lascia trasportare, finchè il dolore a poco a poco la cangia in marmo. Anfione, più non potendo reggere all' eccesso del dolore, cade disperato sul corpo d' Amiclea.

Sforzo de' venti occidentali per trasportare in Asia, ove nacque Niobe, il sacrilego monumento di lei, non volendo che resti in Europa, per cui vie più imperversando oscurano il cielo.

Costretti finalmente i venti orientali a cedere agli occidentali, questi trasportano in Frigia il masso.

Apparizione di Giove, corteggiato da tutt' i numi. Per cenno di lui, vien trasportato Anfione all'Olimpo; quadro generale.